

Test. 48 (Suor Maria Peverada, educatrice del Centro Solidarietà dal 1979)

Vittorina era desiderosa di aprire un Centro per i bambini gravissimi che non potevano accogliere alla Casa del Sole e diceva: "Il Centro Solidarietà è e vuole essere una dimostrazione concreta di fraternità, di condivisione, di partecipazione; un *inno alla vita* vissuto per e accanto al fratello che per impedimenti fisici gravi non riesce a mettersi in comunicazione con noi con la parola e nemmeno con il gesto espressivo o riconoscente, ma si dona vero uomo all'uomo con il messaggio universale dell'Amore, della sua vita e indica a noi il valore supremo e vero della vita".

Molti però non l'hanno compresa. Nonostante questo lei non si è mai arresa; aveva tanta fiducia nel Signore e nella provvidenza e scopriva in questi bambini il volto di Gesù sofferente. Diceva: "In ogni bambino cerebropatico gravissimo sentiamo e vediamo presente Gesù Eucaristico e crocifisso, e proprio per questo il nostro lavoro è meraviglioso, gioioso e molto ricco".

I primi bambini gravissimi sono stati accolti nella Casa provinciale delle Ancelle in Viale Pompilio in un salone. Per formare due stanze, come divisoria c'era un grosso armadio.

Delle difficoltà ce ne sono state, soprattutto per lo spazio che era poco. Era una cosa provvisoria.

Il primo impatto con i bambini non è stato facile anche perché noi ancora non avevamo ben compreso il trattamento globale e il pensiero di Vittorina. Cammin facendo anche questa difficoltà è stata superata.

Vittorina era cosciente delle responsabilità che si assumeva, ma non si scoraggiava mai. Tutte le mattine passava puntuale dal Centro, che chiamava il suo Paradiso. Sapeva quello che voleva ed è stata per noi di grande aiuto come pedagoga, come sorella e amica. Ci incoraggiava sempre, però era anche esigente. Fin dall'inizio insisteva sulla promozione umana: niente assistenza. "Al Centro Solidarietà non si fa assistenza ma promozione umana. Ogni gesto, ogni servizio assistenziale è studiato e realizzato come proposta stimolante terapeutica individuale al fine di rendere presente e partecipe gioiosamente il bambino".

Vittorina ci diceva anche che il primo canale per accostarci ai bambini è quello affettivo per instaurare un vero rapporto con loro. Essere attenti ai loro messaggi per aiutarli a crescere come persone e a vivere meglio.

Si è sempre cercato di accostare i bambini con delicatezza per un vero trattamento globale. Vittorina esigeva un programma settimanale e un diario mensile; tutto questo per una verifica onde poter ottenere così l'obiettivo cui si voleva arrivare: il bene del bambino e il suo sviluppo armonico. "Per raggiungere il trattamento pedagogico globale è indispensabile l'integrazione completa ed intelligente degli operatori nel rispetto della personalità del bambino. Non è possibile prescindere dalla disponibilità e dalla continua ed aggiornata preparazione etica, culturale, pedagogica e tecnico terapeutica di ogni operatore".

Sono sempre stati fatti incontri con i genitori verso i quali Vittorina ci diceva di essere molto comprensivi per aiutarli ad accettare il loro bambino come dono di Dio.

L'esperienza del centro solidarietà per me è stata un'esperienza meravigliosa nonostante le difficoltà. Ero felice quando Vittorina mi ha chiesto di fare questo servizio con i bambini gravissimi, anche se avevo paura di non essere all'altezza di svolgere un compito così impegnativo. Ho fatto un mese di prova, e quando Vittorina mi ha confermato e incoraggiato a continuare ho ringraziato il Signore. All'inizio mi sembrava di dover dare tanto a questi bambini, ma poi mi sono accorta che ho ricevuto tanto da loro, più di quello che io ho dato.

Ancora Vittorina: “Sentiamo il Centro Solidarietà e lo viviamo veramente per grazia del Signore, come il nostro stupendo Tabernacolo dove Gesù è sempre esposto in attesa delle nostre attenzioni, delle nostre premure, delle nostre gentilezze”.